

Accogliere vuol dire onorare Dio

I dodici vengono scelti da Gesù e sono inviati affinché continuino la sua opera: annunciare la buona notizia del Regno e compiere i segni prodigiosi del suo amore. A loro volta essi hanno inviato altri discepoli e così, fino ad oggi, è data ad ogni uomo la grazia di incontrare Gesù nella persona di coloro che sono stati mandati. Questa è la garanzia su cui si fonda la vita della Chiesa: «Chi accoglie voi, accoglie me». Gesù non nasconde ai suoi che incontreranno delle difficoltà e financo la persecuzione, eppure, afferma che saranno accolti e che questa accoglienza verrà largamente premiata. Non è, beninteso, un'accoglienza qualsiasi quella di cui egli parla, bensì, dell'accoglienza dell'invitato. Accogliere, in greco *dechomai*, significa riconoscere nell'invitato, il Signore stesso che agisce con parole ed opere. Nelle *avventure di Pinocchio* compare una lumaca grassa e lentissima, essa è la governante tuttofare della fata dai capelli turchini. La Chiesa, nella sua dimensione terrena, assomiglia a questa lumaca: non di rado lenta, a tratti ridondante, spesso complicata e alle volte inconcludente. Tuttavia il burattino alla fine della storia capisce che solo grazie alla fatina e alla sua governante sovrappeso è riuscito a tornare dal babbo e così diventare un bambino. Accogliere allora non è cosa di poco conto perché si tratta di onorare, dare peso in senso biblico, riconoscere la gloria di Dio che si serve di strumenti umani sempre inadeguati eppure straordinariamente efficaci. Non a caso l'onore nella Bibbia si deve solo a Dio e a coloro dei quali egli stesso si serve: «onora tuo padre e tua madre» ordina, infatti, il IV comandamento del decalogo. Infatti «siamo tenuti ad onorare e rispettare tutti coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità» (CCC 2197). L'accoglienza, allora, diventa questione di fede. Gesù, infatti, afferma: «chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato». Così nell'accoglienza dell'invitato è in gioco il mistero stesso del Padre celeste che in Gesù, il Figlio unigenito, si è pienamente rivelato. Molte volte il Signore ci visita attraverso i suoi inviati, ma noi siamo voltati altrove, presi dalle emergenze del mondo. «Per questa successione di grazie, accogliere gli apostoli non è altro che accogliere Dio, dal momento che in essi abita Cristo e in Cristo abita Dio», scrive, commentando questa pericope evangelica, Sant'Ilario di Poitiers.

Don Flaminio Fonte